



Museo Missionario Multimediale unico al mondo nel suo genere

Da Assisi con vista sull'AMAZZONIA

Servizio di ENRICO ANDREOZZI e GIUSEPPE ZOIS

Siete pronti? Se gradite, potete compiere un viaggio nella modernità. Bene, allora entriamo nel MUMA, che sta per Museo Missionario Multimediale. Nella denominazione del posto c'è già molto del viaggio che uno si appresta a compiere. Ci troviamo non a caso in via San Francesco 19, nel cuore e nell'anima di Assisi.

Di solito quando si parla di un museo, si ha l'impressione di entrare nel passato remoto. Il museo è il luogo dove si raccolgono oggetti, reperti, materiale, testimonianze che documentano un'epoca, una realtà, un vissuto. Ci sono musei per tutti gli interessi e i gusti, da quelli artistici agli storici, da quelli etnici alle cittadelle delle scienze naturali, fino agli archeologici, alle gallerie in cui è esposta e viene rivisitata la civiltà contadina. Ad Assisi, con il profumo d'arte e di santità speciale che si respira in questa città, dove tutto parla di Francesco e del suo rivoluzionario messaggio, i Frati Cappuccini dell'Umbria hanno dato vita ad una trasformazione coraggiosa e colossale al tempo stesso - per ardimento - proprio nell'edificio che è quasi un balcone panoramico slanciato verso le basiliche, il grande prato verde antistante quella superiore, il piazzale sottostante e giù sotto, a perdita d'occhio,

la pianura.

Il MUMA, che fa subito correre il pensiero al Moma di New York o di San Francisco, dove si incontra l'arte moderna, ha preso il posto dell'allora Museo degli Indios dell'Amazzonia, che fu ideato da P. Luciano Matarazzi.

Con un balzo imponente, si passa dalla concezione tradizionale del museo ad un prototipo da futuro anteriore. Le nuove generazioni, quelle che nascono con il telefonino in mano e familiarizzano dalla culla con la tecnologia, si troveranno a loro perfetto agio negli spazi del MUMA. Qui, nel nuovo museo che è stato predisposto, si è operata una felice sintesi tra impostazione classica e coraggio innovativo. Non dev'essere stato facile né semplice fare questo salto, ma P. Antonio Maria Tofanelli, Ministro provinciale dei Cappuccini dell'Umbria, con il suo staff di collaboratori, non è tipo da farsi tremare i polsi al momento di varcare il



Padre Antonio Maria Tofanelli, Ministro provinciale dei Cappuccini dell'Umbria: pensò insieme a P. Luciano il balzo tecnologico. A destra l'entrata in via San Francesco 19 e un segmento del MUMA

Rubicone. Ora si aspetta che il tempo conforti le intuizioni avute e gli sforzi compiuti. Per contestualizzare il tutto, occorre fare qualche passo indietro. Dopo il terremoto del 1997, Assisi ha dovuto curarsi le profonde ferite che il sisma aveva provocato.

Non c'è angolo dove non ci sia stato un cantiere, dal pubblico al privato, dalle chiese e dai monumenti alle case. Anche via San Francesco riportò danni rilevanti: nel tempo, anno dopo anno, si è proceduto alle opere di consolidamento e di ristrutturazione. Dovendo intervenire anche sugli spazi dove c'era il Museo amazzonico, si è deciso di osare.

Spiega Padre Antonio M. Tofanelli, emozionato ogni volta che è chiamato ad illustrare il laborioso e impegnativo percorso seguito per attuare l'intervento: "Quando parlando con P. Luciano gli dissi cosa avevo in mente mi rispose: VAI AVANTI! Ancora oggi, grazie a questo reciproco rispetto, sento tanta serenità nell'aver deciso di realizzare tale progetto".

STORICO SIGILLO

«Il Museo Missionario multimediale (MUMA) è un segno permanente, quasi un "sigillo" delle iniziative con cui la Provincia dei Cappuccini dell'Umbria ha celebrato i 100 anni di presenza missionaria in Amazzonia. Forti del radicamento nella nostra storia, sentiamo il coraggio di esplorare nuovi mondi e linguaggi che guardano al futuro e perciò proponiamo ulteriori modi di comunicare e fare cultura. Il MUMA racconta come i frati Cappuccini umbri e gli indios Ticuna hanno finora camminato insieme, donandosi gli uni agli altri nella scoperta e nell'approfondimento degli insegnamenti del Vangelo. Abbiamo puntato sulla multimedialità e sull'interattività affinché il visitatore si senta coinvolto emotivamente, perché l'esperienza francescana lascia sempre spazio a tutte le dimensioni umane».

MINIERA DI DATI, REPERTI E FOTO

INTEGRAZIONE TRA PASSATO E MODERNITÀ

Quello preesistente era già un Museo unico nato dalla voglia di testimoniare una presenza e una missione nella lontana Amazzonia. Ciascuno portava quel che riusciva. Del resto, nel passato le possibilità di viaggiare e di vedere erano ben lontane dallo sviluppo che hanno conosciuto nel presente e anche la comunicazione era quel che era, internet era ancora di là da venire. Oggi le cose sono molto cambiate e l'intervento di sistemazione e di rilancio del Museo non poteva non tenerne conto. Dice Padre Tofanelli: "Abbiamo riproposto gli oggetti dell'antico Museo conservando lo stile dell'esposizione in teca o appesi al muro, a questi abbiamo affiancato il linguaggio multimediale e interattivo perché vivendo nella cultura delle immagini è più facile contestualizzare". L'impatto con l'avanguardistico MUMA di via San Francesco

19 accende subito la curiosità del visitatore: cuffie, opzioni linguistiche, coinvolgimento personale nella scelta delle priorità, degli accenti preferiti. Si può restare a lungo, approfittando della miniera incredibile di dati, immagini, opportunità di approfondire, informazioni di prima mano e che non ci sono negli oceani di internet, ma si può andare anche spediti, secondo le proprie risorse di tempo.



IL PERCORSO DEL MUMA

A chi visita il MUMA, ad Assisi, viene consegnata una cuffia, grazie alla quale si possono ascoltare i suoni registrati nei luoghi della Missione e le musiche indigene. Il visitatore è guidato passo passo, sulle cose che preferisce vedere. Si può scegliere tra le lingue italiana, inglese e portoghese. In ogni sala del museo il visitatore entra in contatto diretto con la realtà ambientale e umana dell'Alto Solimões attraverso personaggi virtuali, cartine dinamiche, proiezioni che si susseguono in ogni sala, intervallate da 25 teche in vetro, contenenti i reperti meglio conservati del museo etnografico precedente. Quattro colonnine di approfondimento, permettono un percorso tematizzato, con circa 300 foto d'epoca e 20 contributi filmati.

LA STORIA DEI CAPPUCINI PARTITI NEL 1909 PER MANAUS

CIASCUNO SCEGLIE IL SUO ITINERARIO

Ciascuno può privilegiare i propri interessi, che spaziano dalla geografia, alla storia, alla flora, alla fauna, alla gente, alle tradizioni, al folclore. Nell'avvincente itinerario ha la sua ampia e ben esplicita collocazione la storia dei missionari cappuccini partiti da Assisi per Manaus, un cammino iniziato nel 1909 e punteggiato di avanzamenti continui, di divulgazione

della cultura e della fede, di formazione professionale, di progresso. Missione e Museo in che rapporto stanno? P. Tofanelli non ha dubbi: "Portare la Buona Notizia, aprendoci al mondo, con ogni mezzo pacifico, fa parte della nostra più autentica vocazione missionaria. È proprio in virtù dell'ancoraggio con la tradizione secolare, forti del radicamento nella nostra storia, che non dobbiamo avere paura di impiegare

le tecnologie più avanzate per allargare gli orizzonti e avvicinare i giovani sul loro terreno preferito. Nel tempo dell'informatica era giusto cogliere questo prezioso vettore per raccontare una "storia d'amore" per le popolazioni autoctone, nel nostro caso gli indios Ticuna, coniugando l'aspetto scientifico con quello emozionale. Abbiamo inteso mettere sotto una luce appropriata chi ha dedicato gran parte della propria vita per portare la Parola in terre dimenticate". Il

La visita al MUMA è gratuita. Al termine, ai visitatori è consegnata una cartolina: si tratta di una proposta di abbonamento al calendario di "Frate Indovino", con un'offerta libera per continuare il sostegno economico che il vecchio frate sorridente, vera icona di solidarietà, non ha mai fatto mancare alla Missione amazzonica.

percorso multimediale del MUMA di Assisi, che sta avendo molto interesse sui



mass media nazionali oltre che numerose visite, ha considerato nei dovuti modi

la dimensione evangelica, il carisma francescano e coloro che hanno accolto i Cappuccini e permesso di andare insieme, verso un futuro di cooperazione fattiva e di spiritualità, gli indios Ticuna. Ma c'è anche molto da vedere per chi è interessato agli aspetti ambientali e culturali dell'Alto Solimões, la regione amazzonica che ospita la missione cappuccina.